

Il servizio postale del Corpo d'Armata Cecoslovacco d'Italia nella Grande Guerra

Il desiderio di vedere compiuta l'azione risorgimentale, la visione socialista che nella partecipazione al conflitto ravvisava una possibile evoluzione per le classi sociali meno abbienti, l'interventismo manifestato da talune categorie di intellettuali, spinsero il Governo italiano nel maggio del 1915 ad entrare in guerra contro gli Imperi centrali.

Il grande sforzo bellico posto in atto dall'Italia fu peraltro prodromico ad un'altra riunificazione nazionale sia pur in terra straniera.

Sin dal 1916, infatti, la Società Nazionale Dante Alighieri per iniziativa di Enrico Scodnik diede voce alla causa irredentista delle popolazioni Boeme, della Moravia, della Slesia Austriaca e della Slovenia che auspicavano l'indipendenza dall'Impero Austriaco e l'unificazione nazionale.

Nel gennaio 1917 venne costituito il “ Comitato italiano per l'indipendenza della Cecoslovacchia “, il cui obiettivo fu quello di convincere l'Italia a costituire un corpo di volontari cecoslovacchi da utilizzare sul fronte italiano, formato con i prigionieri austro – ungarici di nazionalità boema e slovacca, che risultavano numerosi nei diversi campi di prigionia istituiti sul territorio nazionale, fra i quali uno dei più importanti fu quello allestito nella Certosa di San Lorenzo a Padula in provincia di Salerno.

Nel settembre del 1917 il Segretario generale del Consiglio Nazionale per i Paesi Cecoslovacchi, Benes, il Presidente del Consiglio Sonnino ed il Ministro della Guerra Generale Giardino, convennero sull'opportunità di costituire delle Compagnie di lavoro con i prigionieri Slovacchi e Boemi, che vennero impiegati nel Mantovano per la realizzazione di opere difensive.

Dopo poco il Ministro della guerra impartì al Generale Andrea Graziani l'ordine di costituire con tali Battaglioni il Corpo Cecoslovacco d'Italia, procedendo all'arruolamento degli ex prigionieri, stabilendo a Foligno il Deposito del Corpo ed a Sulmona (Fonte di Amore) il Campo di raggruppamento.

Il 21 aprile del 1918 Benes e Sonnino, firmarono l'intesa che nel maggio portò alla costituzione del “ Corpo Militare Cecoslovacco d'Italia “, inizialmente costituito dalla VI[^] Divisione, articolata su quattro Reggimenti di Fanteria, cui nel tempo andò ad aggiungersi la VII[^] Divisione, così da costituire alla fine di ottobre del 1918 un Corpo d'Armata.Fig.1

Il contributo italiano alla causa Cecoslovacca non fu solo di idee, mezzi ed uomini, ma si estese a dotare lo stesso di un servizio di posta militare con un ufficio contrassegnato dal n.52 Fig.2

Nel frattempo il 24 maggio del 1918, all'Altare della Patria a Roma, il 1° Battaglione del 34° Reggimento Cecoslovacco prestò giuramento di fedeltà in rappresentanza di tutto il Corpo, mentre alla fine di maggio 1918 la Divisione venne inviata sui Colli Euganei e dal giugno '18 sull'Altipiano di Nago ove ebbe modo di porsi in evidenza nel corso di aspri combattimenti contro le forze nemiche.Fig.3

Agli inizi di ottobre del 1918 i Reggimenti del Corpo Cecoslovacco vennero trasferiti nella zona del Piave, mentre a Foligno, ove era sempre rimasto operante il Deposito del Corpo, era stato istituito dal 1° agosto l'Ufficio di posta militare 52 – A, quale sezione distaccata dell'Ufficio principale di posta militare 52, che poi continuò ad operare nella località Umbra sino al 22 novembre del 1918. Fig.4

Al termine del conflitto mondiale venne costituita la Repubblica Cecoslovacca cui peraltro mancava una parte del territorio della Slovacchia ancora occupato da forze Ungheresi ed a tal fine il Governo Cecoslovacco volle utilizzare il Corpo d'Armata Cecoslovacco d'Italia, che costituiva la formazione maggiore del proprio Esercito per impiegarlo lungo la linea di demarcazione dei territori in contestazione.

Il trasferimento in Slovacchia alla fine di dicembre del 1918 del Corpo d'Armata Cecoslovacco comportò il trasferimento dell'Ufficio di Posta Militare 52 che seguì il Corpo installandosi a Kromeritz il 20 dicembre del 1918.

Le disposizioni prevedevano che i reparti inviassero le corrispondenze per l' Italia all'Ufficio di Posta Militare 52 che ne avrebbe curato l'inoltro e parimenti provveduto a concentrare quelle provenienti dall'Italia per inoltrarle ai vari reparti, utilizzando i

francobolli italiani ed impiegando le tariffe valide sul territorio nazionale. (20+25 cent.)Fig.5

Allorquando l'Ufficio di Posta Militare 52 lasciò l'Italia al suo posto a Padova venne attivato l'Ufficio di Posta Militare 162 con il compito di gestire i flussi postali fra le forze del Corpo Cecoslovacco e quelle rimaste sul territorio italiano, risultando poi attivo sino al 14 aprile del 1919. Fig. 6

Fra la corrispondenza inoltrata tramite l'Ufficio Posta Militare 52, durante la permanenza in Slovacchia, si possono rintracciare delle cartoline con affrancature miste, realizzate con valori italiani e francobolli della prima emissione cecoslovacca illustrati con il Castello di Praga, dovuta a Mucha, valori questi ultimi del tutto ininfluenti in quanto il porto poteva essere assolto solo con francobolli italiani. Fig.7

Il Comando del Corpo d'Armata Cecoslovacco con al seguito l'Ufficio di Posta Militare 52 agli inizi di marzo del 1919 venne trasferito a Bratislava (Presburgo), ove continuò ad operare con le modalità in precedenza accennate, ancorchè con il 1° marzo fossero cambiate le tariffe postali, (25+30=55) Fig.8, proseguendo poi l'attività sino alla fine di maggio del 1919, allorquando i militari italiani in forza al Corpo fecero rientro in Italia, mentre la data formale di cessazione dell'Ufficio fu il 10 giugno. Fig.9

A guerra conclusa Il Governo Cecoslovacco, nel ventennale della costituzione del Corpo d'Armata Cecoslovacco emise un francobollo da 50 heleru riprodotto un soldato del Corpo con le date 1918/1938 e la dicitura Doss Alto, per ricordare una delle località teatro di importanti azioni militari nel corso delle quali il Corpo d'Armata ebbe a distinguersi per il proprio valore sul fronte italiano. Fig.10

Contemporaneamente vennero impiegati il 21 ed il 24 aprile 1938, due bolli commemorativi della costituzione del Corpo d'Armata e del Generale Graziani che fu il primo comandante delle forze Cecoslovacche in Italia.Fig. 11

Negli anni trenta vennero predisposte delle cartoline illustrate con località ove erano stati raccolti i prigionieri destinati a formare tale forza militare ed i luoghi del fronte in cui i volontari cecoslovacchi combatterono. I soggetti erano tratti da dipinti realizzati durante il conflitto dal Legionario Slovacco Bretesláv Bartos. Fig.12

Emilio Simonazzi